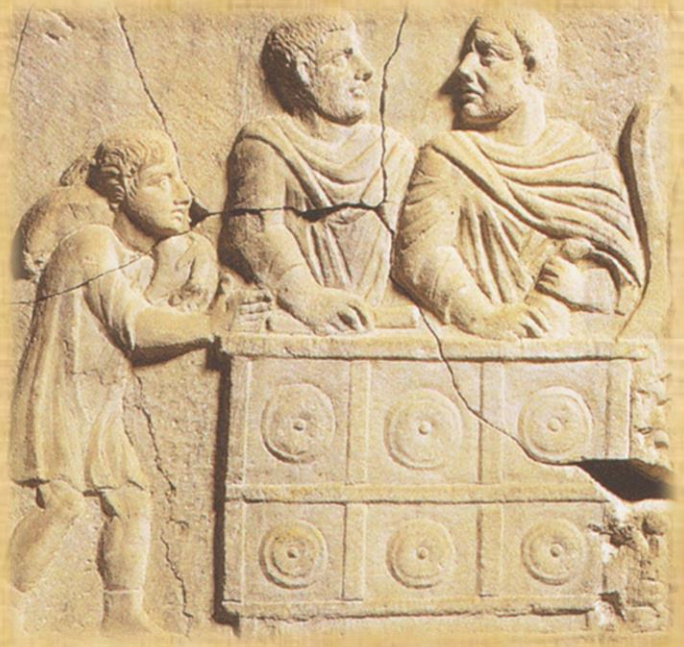
ARGENTEAE MENSAE EXERCITORES

L'economia della Roma primitiva era prevalentemente agricola e gli scambi commerciali erano basati sul baratto. Con l'avvento della monarchia etrusca gli scambi commerciali con le popolazioni limitrofe del Lazio, dell'Etruria e dell'Italia meridionale si intensificarono; gli storici antichi attribuivano al re etrusco Servio Tullio[*1*] l'introduzione della prima "moneta", utilizzata come unità di misura principalmente nei negozi *per "aes et libram"[2].*

[1] Plinio in Nat. hist. 18.3.12 racconta: «Servius rex ovium boumque effigie primum aes signavit». Il racconto è stato oggetto di discussione e si ritiene che a Servio Tullio dovesse essere ascritto il merito di aver introdotto l'aes rude, bronzo non coniato, e non l'aes signatum, (prima moneta bronzea, su cui era forgiata l'immagine di buoi).
*[2] In tutte le forme di trasferimento di beni materiali, con il valore della moneta non ancora determinato, erano necessarie dichiarazioni che la cosa era stata comprata con "questo rame e con questa bilancia" "per aes et libram"; un pesatore ufficiale il «**libripens**" aveva il compito di pesare l'"**aes rudis**".*

ROMANITAS

L'uso della moneta e i movimenti bancari ebbero inizio verso il II sec. a.C. con l'istituzione della figura del cambiavalute o banchiere privato detto *argentarius:* sorsero "banchi" in ogni città importante, autorizzati dai pubblici poteri.
Gli *argentarii* svolgevano attività simile a quella dei "trapeziti greci", dai quali appresero e perfezionarono la tecnica delle operazioni e della contabilità bancaria, con l'uso dei libri contabili. Gli argentari si dedicavano ad operazioni bancarie e creditizie al commercio, gestivano i conti (cassieri) dei loro clienti ai quali periodicamente inviavano rendiconti, oltre a esercitare vere e proprie speculazioni finanziarie.



 Riservato: ricerche, loghi, riferimenti, immagini ecc.. tratte dal web sono dei legittimi proprietari

ARGENTARII - NVMMVLARII

Gli argentarii erano privati non sottoposti al controllo dello stato che esercitavano il loro mestiere nelle *tabernae* del foro, in negozi o in "banchi" di proprietà statale, dove prevalentemente si occupavano del cambio della moneta.
Gli *argentarii* erano anche chiamati ***argenteae mensae exercitores, argenti distractores e negotiatores stipis argentariae.***

Accanto agli **argentarii** operavano i ***nummularii***, specializzati nell'esame delle monete di cui accertavano il valore mediante saggi e pesature.

Nel periodo di Costantino argentarii e nummulari si fusero nella categoria dei *collectarii;* questi svolgevano attività creditizia e di cambio, concedevano prestiti garantiti da pegni o da ipoteca, ma non avevano autonoma funzione monetaria, se non limitatamente al giroconto fra depositanti.
Il collectarius operava con notevoli capitali propri nel commercio del grano e altri prodotti, nell'appalto delle imposte ecc…
La caduta dell'impero romano segnò la decadenza dell'attività bancaria, che si ridusse a quella del cambiavalute.

Roma Arco degli argentari
Nel Foro, sotto gli archi dei templi di Giano e di Castore, sorgevano, in età imperiale, vere e proprie banche.

I Romani facevano gestire il loro denaro dai banchieri, per ragioni di sicurezza, sapendo che ne avrebbero potuto ricavare un buon interesse; quando si dovevano pagare somme rilevanti era costume portare dal proprio banchiere di fiducia il cliente e tramite il banchiere si effettuavano pagamenti e affari d'ogni genere.
Coloro che dovevano intraprendere un viaggio, talvolta, affidavano agli argentari anche tutto il proprio patrimonio, sicuri che l'avrebbero ritrovato non solo intatto, ma aumentato degli interessi maturati nel periodo della loro assenza.

Riservato: ricerche, loghi, riferimenti, immagini ecc.. tratte dal web sono dei legittimi proprietari

ARGENTARII

Le attività svolte dagli argentarii, che riguardava il denaro e gli affari commerciali, consistevano:

- nella *permutatio*, cioè nel cambio di moneta straniera con quella romana dietro il pagamento di un piccolo aggio (*colly bus*);
- trasferimento di somme di denaro (lettere di credito) da un debitore romano ad un creditore provinciale, presso un banchiere locale. Per queste operazioni gli argentari dovevano essere informati sul valore corrente delle monete in luoghi e tempi diversi;
- nel *depositum*, detenzione e custodia di somme di denaro per conto di altri; questi avvenivano in due modalità: senza interessi (*vacua pecunia*) sui depositi, se questi erano tenuti per saldare somme dovute (*perscriptio*), o per non tenerlo in casa; con interesse (*creditum*), quando il denaro depositato era vincolato e l'argentario poteva utilizzarlo per intraprendere affari personali. Nella tenuta del conto il pagamento effettuato era chiamato *per mensam*, *de mensa*, o *per mensae scripturam*, mentre quello incassato s diceva *ex arca* o *de domo*. Il creditore che riceveva il pagamento ordinato con la *perscriptio* poteva aprire un conto presso lo stesso argentario che doveva saldarlo, e il denaro eventualmente depositato riceveva in cambio di un interesse. Per tutti questi movimenti monetari gli argentarii, trascrivevano l'operazione in libri chiamati *codices*, *tabulae* o *rationes*, dove erano annotati o cancellati i nomi dei debitori e dei creditori (*nomen expedire* o *expungere*) con una precisione a prova di tribunale;
- nell'intermediazione per vendite o acquisti di tenute fondiarie o di un'eredità. Nella partecipazione ad aste pubbliche dove gli argentari erano di solito presenti in persona o tramite i loro impiegati o servi (*coactores*) che avevano il compito di registrare le cose vendute, i prezzi e gli acquirenti;
- nella *probatio nummorum*, *cioè verifica dell'*autenticità delle monete, contro i casi di falsificazione, o stabilire il valore delle monete straniere;
- nella *venditio solidorum*, cioè obbligo di acquistare denaro appena coniato per farlo rapidamente circolare. Questa attività fu esercitata solo in epoca imperiale ed imposta dallo Stato agli argentari che pure non erano pubblici ufficiali.

 Riservato: ricerche, loghi, riferimenti, immagini ecc.. tratte dal web sono dei legittimi proprietari

PUBLICANI

La riscossione delle tasse non fu appannaggio esclusivo degli argentari, ma coinvolse, in Roma, anche i cavalieri.
I cavalieri ottennero la concessione della riscossione dei tributi (*gabelle*), la possibilità di sfruttamento di miniere e saline, la conduzione di cantieri navali, la commessa per la costruzione di strade e parchi militari, oltre agli ordinativi per la fornitura di armi e vettovagliamenti per l'esercito.
Vennero chiamati *publicani* poiché quello che riscuotevano e ricevevano come corrispettivo alle loro attività affaristiche era denaro *publicum* (dello Stato).

I pubblicani rappresentavano una categoria di finanzieri che accumulò somme ingenti, da una parte perseguitando la popolazione con aggravi esosi ed ingiustificati delle somme da riscuotere, dall'altra anticipando allo stato a titolo oneroso, quello di cui era creditore nei confronti della comunità e ricattandolo con la richiesta di leggi di favore, quale quella Claudia del 218 a.C., che estromise, di fatto, il senato da ogni intervento relativo all'economia, o quella successiva di Caio Gracco, che diede loro anche il potere legislativo.
I cavalieri-publicani avevano, da Roma, il monopolio della gestione del denaro e di tutta la struttura burocratica del sistema economico del vasto impero Romano.

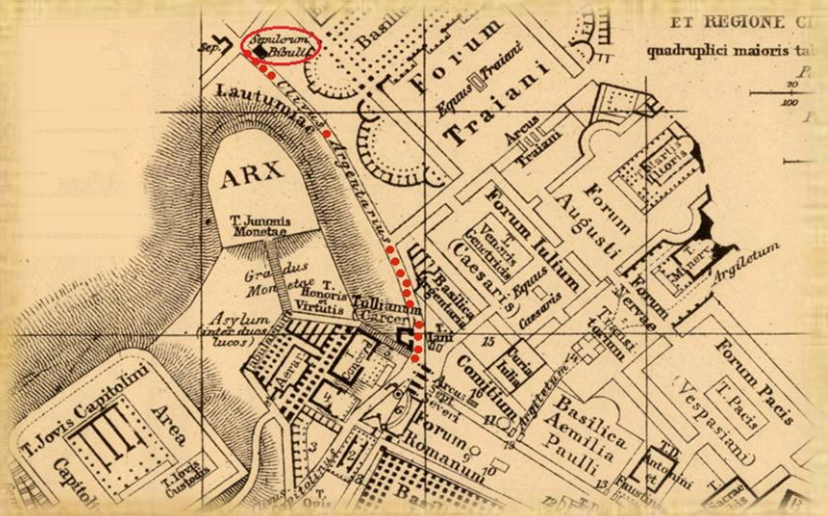
Riservato: ricerche, loghi, riferimenti, immagini ecc.. tratte dal web sono dei legittimi proprietari

CLIVVS ARGENTARIVS – BASILICA ARGENTARIA

ROMANITAS

Il clivo Argentario (*clivus Argentarius*) è un'antica strada di Roma che costeggiava il Foro di Cesare dal lato verso il Campidoglio.
Il nome risale al Medioevo, quello antico con molta probabilità era clivus Lautumiarum.

In epoca traianea, in un'area rimasta libera, in prossimità del Foro di Cesare, tra il Tempio di Venere e il Clivo Argentario, viene fatta risalire la costruzione di un portico alto due piani, a due navate separate da pilastri e coperte con volte a crociera.
L'edificio, che le fonti del IV secolo chiamano "*Basilica Argentaria*", ospitava in quel tempo gli *argentarii*.



Riservato: ricerche, loghi, riferimenti, immagini ecc.. tratte dal web sono dei legittimi proprietari

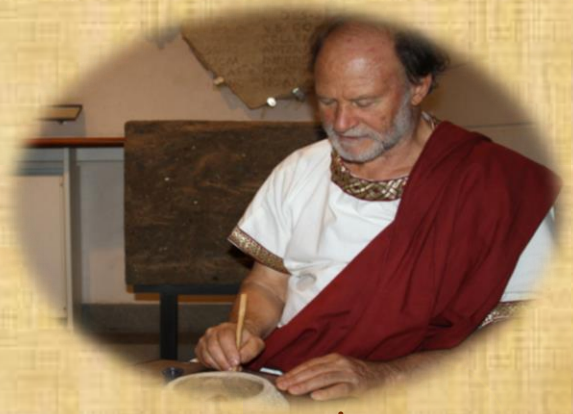
MENSARII

ROMANITAS

Mensarii fu il nome dato a 5 funzionari pubblici (aristocratici cittadini) che nella Roma del IV secolo a.C. si adoperarono per aiutare i cittadini plebei che, a causa di difficoltà economiche dovute al protrarsi delle guerre, rischiavano di cadere sotto le prescrizioni del *nexum*, la schiavitù per debiti.

Mensarii, nome di cinque ufficiali romani eletti la prima volta nell'anno di Roma 402, i quali avevano le loro sedute ne' pubblici mercati. Tanto i creditori, quanto i debitori comparivano dinanzi di loro, esaminavansi gli affari di quelli; si prendevano le necessarie cautele affinchè il debitore pagasse, e che i beni di lui non fossero più legati ai particolari, ma soltanto impegnati col pubblico, il quale alla sicurezza del credito avea provveduto. …..
L'anno di Roma 356 sulla domanda del tribuno del popolo M. Minuccio furono creati dei triumviri, e dei Mensarii. Siffatta elezione fu cagionata dalla mancanza di danaro. ……..venne a quegli ufficiali affidata la cura de' fondi delle vedove, ……., presso gli uomini che esercitavano le funzioni di Mensarii, ognuno si portò a depositare le proprie argenterie, e il denaro. Ad un senatore venne permesso soltanto di riservarsi l'anello, un'oncia d'oro ed una libbra d'argento. Le gioje delle donne, gli ornamenti dei fanciulli, e cinque mila assi passarono presso i triumviri ed i Mensarii.
Questo prestito, che venne fatto per ispirito di patriottismo, fu scrupolosamente rimborsato col tratto del tempo.
In alcune città dell'Asia eranvi dei Mensari, le pubbliche rendite eran ivi percette ed amministrate da cinque pretori, da tre questori e da quattro Mensarii….

argentarius -nummularius



mensarius

Riservato: ricerche, loghi, riferimenti, immagini ecc.. tratte dal web sono dei legittimi proprietari